



## FLASH DI SCENARIO



**155Mrd**

Valore export,  
I trimestre 2024

ITALIA

### L'Italia supera il Giappone per export nei primi sei mesi del 2024

Per la prima volta nell'era contemporanea l'export italiano ha eguagliato quello giapponese nel corso di un trimestre, affiancandolo con 155 miliardi di euro ex aequo al quarto posto al mondo, cosa che è avvenuta nel primo trimestre di quest'anno. Una notizia che dà la misura del rafforzamento competitivo del sistema economico italiano. Dieci anni fa, nel primo trimestre del 2024, l'export italiano era distanziato da quello giapponese di 27 miliardi di euro, mentre nell'intero 2014 il nostro distacco dal Paese del Sol Levante fu di ben 121 miliardi di euro ed eravamo, soltanto i settimi esportatori mondiali.

*Il Sole 24 Ore, 25 agosto 2024*



**19Mrd**

Incremento dei  
salari,  
biennio 2023-2024

ITALIA

### Confesercenti-Cer, salari cresciuti di 19 miliardi in 2 anni

I salari tornano a crescere soprattutto grazie al recupero dell'inflazione: la tornata di rinnovi dei contratti nazionali nel biennio 2023-2024 - tra cui quelli di terziario e turismo, siglati rispettivamente a marzo e luglio di quest'anno - porterà ad un aumento dei redditi da lavoro dipendente di 19,1 miliardi di euro rispetto al 2022. Lo stima il Cer - Centro Europa Ricerche per Confesercenti. Con la crescita dei salari, secondo lo studio, ci sarà un incremento di 5,5 miliardi di euro di consumi nel 2024, ma tasse e ritorno al risparmio riducono l'impatto sulla spesa delle famiglie.

*Ansa, 24 agosto 2024*



**-48%**

Transito medio  
giornaliero attraverso  
il Canale di Suez,  
gen-giu 2024,  
su base annua

MONDO

### Il commercio globale nella tempesta perfetta

A confermare la complessità della situazione in cui versa il commercio mondiale arrivano anche i dati recentemente presentati da Srm, centro studi che fa capo a Intesa Sanpaolo, da cui emerge che, tra gennaio e giugno 2024, i transiti medi giornalieri nel Canale di Suez si sono ridotti a 37 passaggi dai 71 dell'anno precedente (-48% sullo stesso periodo del 2023). Le più colpite sono le navi container (-69% dei passaggi), le car carrier (-84%) e le Lng (-93%). Attraverso Buona Speranza, invece, tra gennaio e giugno 2024, sono passate, in media, 99 navi al giorno.

*Il Sole 24 Ore, 26 agosto 2024*



## Speaker della settimana

**SHANELLA RAJANAYAGAM, Trade economist di Hsbc,**

«L'inasprirsi della crisi in Medio Oriente, che si aggiunge alla preoccupante situazione geopolitica in Europa, con la guerra in corso tra Russia e Ucraina, stanno portando il commercio globale ad affrontare una tempesta perfetta. Le sfide sembrano certamente aumentare, se si considera che le problematiche dei trasporti e la forte domanda si combinano con il crescente protezionismo.»

26 agosto 2024

## Offerte di lavoro online Verona al top nel Veneto

Volano le **offerte di lavoro** nel primo semestre dell'anno in **Veneto**, al terzo posto nello Stivale per ricerche da parte delle aziende. **Verona è prima per opportunità e mette sulla bacheca online il maggior numero di annunci della regione** cioè il **21,7% del totale**, in un trend di crescita che segna un **+10,2%** rispetto allo stesso periodo nel 2023. Le informazioni sono di InfoJobs, la piattaforma leader in Italia per la ricerca di lavoro online, con 7 milioni di utenti registrati, 5mila aziende attive e mille nuove proposte al giorno in 20 categorie diverse. Il portale ha messo a punto il nuovo **Osservatorio sul mercato del lavoro relativo al periodo gennaio-giugno di quest'anno**. Lo strumento, analizzando le oltre 180mila offerte pubblicate in piattaforma nella prima metà del 2024, illustra anche la geografia degli annunci e le categorie professionali più richieste. In questo scenario, il **Veneto, con oltre 25mila proposte di impiego, che rappresentano il 13,6% del totale nazionale, si colloca al terzo posto nella classifica di InfoJobs**, subito dietro a Lombardia (29,1%) al primo posto, ed Emilia-Romagna (16,7%) al secondo. Se tra le province quella scaligera è in testa, seguono, con pochi punti di distacco, Treviso con il 19,1% delle inserzioni e Padova (17,6%). Chiudono la top 5 Venezia (17,5%) e Vicenza (17,4%). A tallonare, Belluno (3,7%) e Rovigo (3%). Analizzando il numero di offerte si segnala una crescita importante nel Veneziano e nel Bellunese rispettivamente del **+22,2%** e del **+10,5%**. Altro aspetto sotto la lente dell'Osservatorio riguarda le categorie professionali più richieste. **Al vertice ci sono gli operai, dedicati alla produzione o alla qualità (35,4%)**; seguono gli addetti agli acquisti, logistica, magazzino (12%) e infine le figure di amministrazione, contabilità, segreteria (9,5%). Fuori dalle prime tre posizioni, in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente la domanda espressa dalle imprese del Turismo e ristorazione (+41,4%) e del Marketing e comunicazione (+25,6%). **Le professioni con il maggior numero di annunci in regione sono il magazziniere, l'esperto contabile, il barman, l'impiegato tecnico meccanico e lo chef**. Seguono l'addetto alla logistica, il disegnatore meccanico, il cameriere (all'ottavo posto), il saldatore (al decimo)

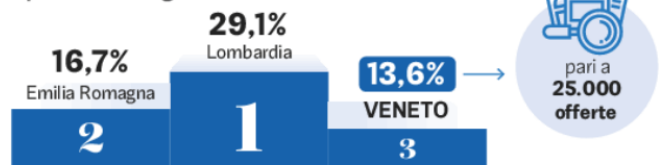
valorizzando un'ampiezza di mansioni che rispecchiano un territorio ricco di opportunità per diversi profili. Anche nelle settimane successive e quindi nel pieno dell'estate **Verona ha continuato a trainare l'occupazione regionale** come evidenziano tra l'altro le rilevazioni tratte dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e dal ministero del Lavoro. **A luglio, la provincia nona in Italia per ingressi programmati dalle imprese e seconda in regione dopo Venezia, ha stimato 9.649 entrate. Nel mese di agosto, 6.950, spingendosi al vertice tra le sette province e in testa in Veneto (24,5% del totale regionale).**

### Offerte di lavoro online

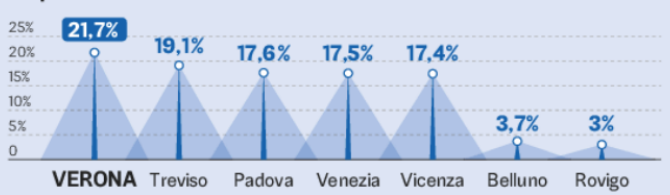
Primo semestre 2024

Dati % sul totale nazionale delle offerte di lavoro

#### Il podio delle regioni



#### Le province venete



#### Le categorie più richieste



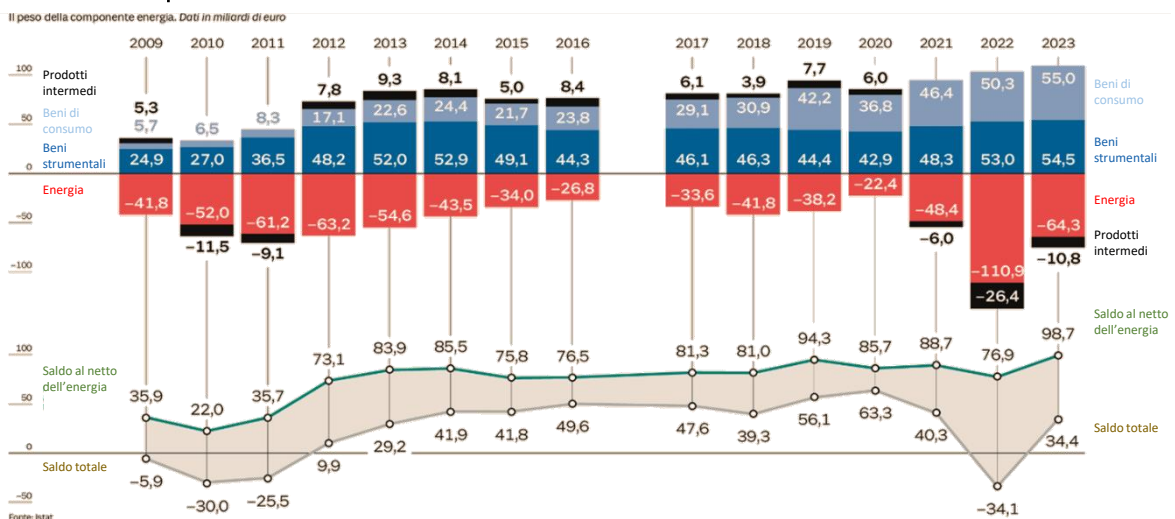
Fonte: Analisi InfoJobs sulle offerte pubblicate in piattaforma dal 1° gennaio al 30 giugno 2024

## Da Usa e meccanica l'assist per l'avanzo commerciale record

Da un passivo di 25 miliardi a un attivo di 34, che tra beni di consumo, intermedi e strumentali sfiora i 100 al netto dell'energia, soglia che quest'anno siamo in rotta per superare. È la rivoluzione copernicana del made in Italy, che dal 2012 in poi (con l'eccezione del 2022 legata al gas), consente al nostro paese di vantare nei confronti dell'estero un **avanzo commerciale consistente**. Quello che oggi pare un fatto scontato è in effetti però solo una conquista recente, con l'Italia a presentare un disavanzo commerciale sia nel biennio 91-92 e poi ininterrottamente dal 2004 al 2011, quando l'import superò le esportazioni di 25 miliardi. Da allora **lo scatto delle vendite estere è stato prodigioso: 67 punti di crescita (+250 mrd)**, 20 punti oltre il progresso degli acquisti dall'estero. Da dove arriva questa forza? Se il primo mercato di sbocco per le nostre merci è la Germania, in termini di avanzo la star assoluta, senza rivali, è rappresentata dagli Stati Uniti, **con l'Italia a presentare verso Washington nel 2023 un saldo attivo record, oltre i 50 miliardi nella manifattura**. Con un mix di alimentari e bevande, lusso e mobili ma soprattutto meccanica allargata e mezzi di trasporto, con un ruolo importante anche per le auto, che presentano quasi 5 miliardi di attivo. **Forza commerciale sviluppata nel tempo e non episodica, perché riavvolgendo il nastro di 10 anni il percorso di crescita è stato evidente, con importazioni passate da 11 a 27 miliardi a fronte di un export verso gli Usa balzato da 25 a oltre 67, anche in questo caso il top di sempre**. Esito di un lavoro importante effettuato dalle nostre imprese, in grado di aumentare la penetrazione e la quota di mercato: in 10 anni la quota italiana sull'import totale Usa è passata

dall'1,7 al 2,5%. Ed è il motivo per cui non potremmo certo dirci entusiasti di una nuova stagione di dazi in arrivo da Washington, come minaccia ad esempio di fare Trump. **Discorso opposto è quello che riguarda la zavorra principale dei nostri conti con l'estero, cioè la Cina**. Verso cui in dieci anni abbiamo sì quasi raddoppiato l'export da 10 a 19 miliardi, a fronte però di un import altrettanto "lanciato", passato da 23 ad oltre 47 miliardi. Con il risultato di più che raddoppiare il passivo in valori correnti a poco meno di 30 miliardi. **In termini settoriali il saldo è "figlio" delle due grandi macro aree dei beni di consumo e dei beni strumentali**, un ex-aequo che nel 2023 vale rispettivamente 55 e 54 miliardi di avanzo, **confermando la nostra vocazione di paese di trasformazione**. Anche se l'immagine globale dell'Italia è spesso associata ai prodotti del lusso, al design o all'alimentare, **la forza commerciale più pesante in valore assoluto è altrove, incardinata nell'area vasta della meccanica**, che può vantare un saldo attivo vicino ai 60 miliardi, più di tessile-abbigliamento e alimentare messi insieme. Forza competitiva che riguarda anzitutto l'area dei macchinari, con le 12 associazioni federate in Federmacchine a fornire un contributo decisivo con 26 miliardi di avanzo. Nelle elaborazioni della Farnesina su dati Fmi, se nel 2013 la quota italiana sull'export mondiale era del 2,7% ora siamo a ridosso del 2,9%. Anche se **nel 2024 i dati sono meno brillanti, con un export quasi al palo, l'avanzo manifatturiero in sei mesi sale a 61 miliardi, a 52 nel dato Istat che guarda a beni di consumo, intermedi e strumentali. Proiettando quest'ultimo a fine anno, e sarebbe la prima volta, oltre quota 100**.

### La crescita del surplus. Evoluzione della bilancia commerciale



# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Terna: consumi elettrici in salita del 4,5% a luglio.

### Torna a crescere la domanda degli energivori

A luglio il **fabbisogno di energia elettrica in Italia** è stato pari a 31,3 miliardi di kilowattora, in crescita del 4,5% rispetto allo stesso mese del 2023 e in aumento dello 0,9% se confrontato con il dato di luglio del 2022, per via delle temperature elevate e dell'uso massivo dei condizionatori. È questo il risultato che emerge dalla consueta fotografia scattata da Terna, secondo cui **il livello mensile di luglio rappresenta il dato più alto in termini di consumi dal 2015**. Secondo il check messo a punto dalla società guidata da Giuseppina Di Foggia, la variazione positiva, che recupera pienamente il dato negativo di luglio dello scorso anno (-3,4%), è stata ottenuta con due giorni lavorativi in più (23 versus 21) e con una temperatura media in linea con quella dello scorso anno, a eccezione dell'ultima settimana del mese durante la quale la temperatura media ha superato di 3 °C quella dello stesso periodo del 2023.

**La crescita dei consumi industriali.** Nei primi sette mesi dell'anno, **il fabbisogno nazionale è in crescita** dell'1,7% rispetto al corrispondente periodo del 2023 (+0,9% il valore rettificato). Venendo ai consumi industriali, sintetizzati dal cosiddetto **indice Imcei**, che prende in esame il **fabbisogno elettrico delle imprese energivore**, l'asticella complessiva ha fatto registrare una crescita del 3,5% rispetto a luglio 2023. Con dati stagionalizzati e corretti per l'effetto calendario, la variazione si porta a +3,1%. In particolare, positivi i comparti della cartaria, chimica, alimentare, meccanica, siderurgia e metalli non ferrosi. In flessione, invece, risultano ceramiche e vetrarie, mezzi di trasporto e cemento calce e gesso. In termini congiunturali, la variazione della richiesta elettrica stagionalizzata e corretta dagli effetti di calendario e temperatura è positiva (+3%). In diminuzione invece la variazione congiunturale dell'indice Imcei (-1,3%).

**L'andamento della domanda nei servizi.** Sul fronte dei servizi, poi, il cui andamento è fotografato dall'**indice Imser** e che viene elaborato sulla base dei dati dei consumi elettrici mensili forniti da alcuni

gestori di rete di distribuzione (E-Distribuzione Unareti, A-Reti, Edyna e Deval), **nel mese di maggio si registra una variazione positiva del 4,2%** rispetto a maggio dell'anno scorso. In particolare, tra i comparti che hanno registrato variazioni positive si trovano attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione pubblica e difesa, informazione e comunicazione. Tra quelli con variazione negativa trasporto e magazzinaggio e servizi veterinari.

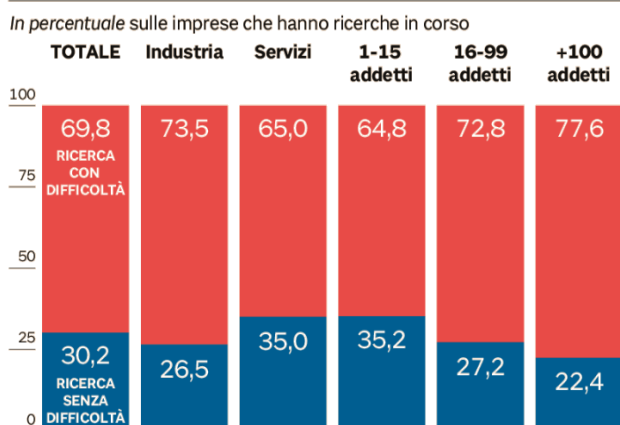
**Il fabbisogno soddisfatto dalla produzione nazionale.** Tornando al bilancio mensile di Terna, lo scorso mese **la domanda di energia elettrica italiana è stata soddisfatta per l'86,4% dalla produzione nazionale** e per la quota restante (13,6%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. Il valore del saldo estero mensile risulta pari a 4,3 terawattora, l'1,5% in meno rispetto a luglio 2023. A livello progressivo, da gennaio a luglio 2024, l'import netto è in aumento del 3,1% rispetto ai primi sette mesi del 2023.

**Le rinnovabili hanno coperto il 44,2% della domanda elettrica.** In dettaglio, la produzione nazionale netta è risultata pari a 27 miliardi di kilowattora. **Le fonti rinnovabili hanno coperto il 44,2% della domanda elettrica** (era 38,1% a luglio 2023). In aumento la **fonte idrica** (+38,7%), con valori record di idraulicità al Nord che si riducono spostandosi verso il Sud, facendo registrare minimi storici in Sicilia, **fotovoltaica** (+22,4%) e **geotermica** (+0,7%); l'incremento della produzione del fotovoltaico (+867 gigawattora) è dovuto al contributo positivo dell'aumento di capacità in esercizio (+877 GWh) che ha compensato il minor irraggiamento (-10 GWh). In diminuzione la fonte eolica (-11,6%) e termica (-6,5%). In particolare, **la quota di produzione a carbone è in riduzione del 74,8% rispetto allo stesso mese del 2023**. Nei primi sette mesi del 2024 la capacità rinnovabile in esercizio è aumentata di 4.282 megawatt (di cui 3.853 MW di fotovoltaico). Tale valore è superiore di 1.208 MW (+39%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Il 70% delle imprese non trova competenze, oltre la metà forma i dipendenti in azienda

L'**occupazione** cresce, +1,4% tra la fine del 2022 e la fine del 2023 (+0,5% nei servizi e +1,9% nell'industria) trainata da quella femminile, +3,4%, mentre quella maschile risulta pressoché stabile, +0,3 per cento. Crescono i **lavoratori dipendenti a tempo indeterminato**, +1,7%, che sono il 92,6% del totale; -5,4% per quelli a tempo determinato. Ma ci sono **ostacoli ad assumere**: il 69,8% delle imprese che stanno cercando personale hanno difficoltà a trovarlo. La quota più elevata è nell'industria, 73,5%, specie nelle grandi. **Mancano le competenze tecniche** e a segnalare questo deficit è il 69,2% delle aziende; sono scarse anche quelle manuali, per esempio operai e turnisti, (nel 47,9% dei casi a livello nazionale e nel 58,9% nel settore industriale). È al 16,5% la difficoltà a reperire competenze trasversali e all'8,3% per le competenze manageriali. Osservando gli ambiti aziendali **in due terzi dei casi scarseggiano le competenze legate alla transizione digitale**, 66,3% delle imprese, il 32,5% delle imprese denunciano questa carenza nelle competenze legate all'internazionalizzazione e il 15,1% quelle legate alla transizione green. È la fotografia che emerge dall'**indagine annuale di Confindustria sul lavoro**, che il Centro Studi ha svolto tra febbraio e aprile di quest'anno e che fornisce informazioni per il 2023 e inizio 2024 sulla struttura dell'occupazione e le politiche aziendali di gestione del lavoro nelle aziende associate

#### Difficoltà di reperimento del personale










Fonte elab. Centro Studi Confindustria su dati Indagine sul lavoro del 2024

(il campione è di 3.742 aziende che a fine 2023 occupavano 813.366 lavoratori dipendenti). **Un mondo del lavoro che cambia: il ricorso allo smart working, lavoro agile, dal pre pandemia è quasi quadruplicato**, passando dall'8,9% al 32,6%, una modalità più diffusa nei servizi, 38,5%, che nell'industria, 28,2%, anche per la natura stessa dell'attività. Una diffusione legata alla dimensione aziendale: nelle imprese con meno di 15 dipendenti si assesta al 24,2% per salire al 66,6% in quelle con più di 100 dipendenti. Quanto alla tipologia di lavoratori che lo utilizzano, ha riguardato il 34% dei dipendenti non dirigenti per 2 o 3 giorni alla settimana. Oltre un quarto delle imprese associate, il 25,2%, inoltre, ai primi mesi del 2024 aveva in essere un contratto aziendale, 33,4% nell'industria, 18,1% nei servizi. Gli accordi sono più diffusi nelle grandi imprese (63% tra quelle con almeno 100 dipendenti; 11,8% sotto i 15 dipendenti). I lavoratori coperti sono quindi il 65,1 complessivamente, di cui il 70,8% nell'industria. Tra le materie regolate dai contratti aziendali, i premi di risultato: oltre il 60%, percentuale che sale all'83,4% tra le imprese oltre i 100 dipendenti. C'è **il welfare al centro dell'attenzione**: lo dimostra il 47,7% dei casi in cui **nei contratti aziendali c'è la possibilità di tradurre in welfare il premio di risultato** (l'orario di lavoro è al 46,7, l'offerta di servizi di welfare aggiuntivi è al 39%, la conciliazione vita-lavoro al 36,7%) e un altro dato da cui emerge che oltre la metà, il 51,3% delle imprese associate a Confindustria ha adottato iniziative in tal senso (57% l'industria e il 43,7% nei servizi, una quota che sale con la crescita dimensionale). Tonando alla difficoltà di reperire competenze, **la risposta delle imprese è prevedere attività di formazione rivolte ai dipendenti** (59,7%); il 49,0% ricorre a servizi esterni, come consulenze e collaborazioni, il 38,3% ha allargato il bacino di ricerca per area geografica o metodologie di recruitment. Inoltre il 28,5% delle imprese è coinvolto i programmi educativi sul territorio (Its Academy, tirocini curriculari ecc), il 50,7% tra le più grandi. L'indagine ha calcolato anche il **tasso di assenteismo**: 6,6%, (7,2% nei servizi), **la malattia non professionale è la causa più frequente**. Scopri il report completo: [Indagine Confindustria sul lavoro del 2024](#).



Partecipa all'**indagine retributiva edizione 2024** e scopri la tendenza di utilizzo dei **premi di produttività** e il confronto dei livelli retributivi dei **60 profili professionali trasversali** previsti dallo studio. **La partecipazione all'indagine** consente di ricevere un **feedback gratuito personalizzato** con il posizionamento retributivo aziendale dei profili di interesse rispetto al valore medio della provincia di Verona. Per partecipare [clicca qui](#).

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 <b>PIL</b>	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	-3,78% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-2,4% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-3,3% (Maggio 2024/Maggio 2023)	
 <b>EXPORT</b>	-1,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-5,15% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-6,1% (Giugno 2024/Giugno 2023)	
 <b>IMPORT</b>	-5,12% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-11,56% (I Trim 2024/I Trim 2023)	-9,6% (Giugno 2024/Giugno 2023)	
 <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	62,2% (Maggio 2024)
 <b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	6,8% (Maggio 2024)
 <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b>	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	20,5% (Maggio 2024)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per numero di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
<b>PIL</b>	4,0	0,9	0,9	1,1
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	10,2	0,2	2,2	2,5
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	8,1	7,6	7,5	7,1
<b>Prezzi al consumo</b>	8,1	5,7	1,7	1,8
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	8,6	7,2	4,4	3,9
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	140,5	137,3	139,1	141,1

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 3° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

## Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'UE per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)